

ECONOMIA & FINANZA

Redazione Economia
economia@arena.it
045.9600.111
0444.396.311



Le Borse nel Mondo			ZURIGO		INDICE EUROPEO		NEW YORK H 18:00		La giornata dell'All Share		I cambi		Le migliori veronesi		
MILANO Ftse Italia All Share 23.876,28 -1,20% Ftse Mib 21.833,50 -1,21% Ftse Italia Star 46.250,82 -0,95%	LONDRA FTSE 100 7.312,32 -0,15%	FRANCOFORTE Dax 30 13.003,35 -1,73%	SMI 10.811,75 +0,02%	Euro Stoxx 50 3.516,54 -0,92%	Dow Jones 30.959,830 +0,04% Nasdaq 11.136,466 -0,40%	L'andamento 	Dollaro Usa 1,0517 -0,42% Sterlina Inglese 0,8646 +0,13% Franco svizzero 1,0005 -0,95% Yen Giapponese 143,53 -0,10% Fiorino Ungherese 394,28 -1,07% Rublo russo 56,415 -0,28% Corona Ceca 24,739 +0,05%	Banco BPM 2,802 +1,52% +0,22% ▲ Cattolica Assicurazioni 6,75 -3,02% +0,00% ▲ doValue 6,00 -35,06% +3,45% ▲							

RAPPORTO DI BANKITALIA Nel 2021 la ripresa del manifatturiero è stata trainata dalle esportazioni che hanno segnato un aumento del 16,6%

Veneto, l'economia riparte ma frena A rischio povertà 300mila famiglie

La crisi causata dalla guerra in Ucraina ha rallentato la crescita
Nel primo trimestre i costi, +10%, si ripercuotono su bollette e spesa

Roberta Bassan
INVIATA A VENEZIA

●● Cinque a cinque. Li mette sul tavolo i dati positivi dell'economia veneta il nuovo capo della sede di Venezia di Banca d'Italia Pier Luigi Ruggiero: ripresa, manifatturiera, tenuta finanziaria, effetti del conflitto in Ucraina limitati, enti territoriali virtuosi. Ma sul tavolo mette pure i 5 rischi che mettono a repentaglio la ripresa: difficoltà di approvvigionamenti, inflazione, crescita debole dell'occupazione, clima, famiglie vulnerabili in pericolo. Ieri dalla presentazione del Rapporto dell'economia del Veneto è emerso un quadro di «forte recupero» nel 2021 con la manifattura trainata dall'export che si conferma il punto di forza. E un Pil regionale cresciuto del 7,6%, in misura superiore al Pil italiano, recuperando i due terzi della caduta 2020. Ma la crescita rallenta, come emerge dall'indice Ven-Ice (creato Bankitalia, mette assieme 170 indicatori per fotografare la situazione reale): da fine febbraio la crisi in Ucraina ha acuito l'incertezza e deteriorato le previsioni di crescita. E così anche in Veneto: nel primo trimestre la produzione ha continuato a rallentare risentendo in particolare dei rincari dell'energia (+8,9%), effetto indiretto



Banca d'Italia | Il ricercatore Vanni Mengotto e Pier Luigi Ruggiero, capo della sede di Venezia

questo sì del conflitto. Per la manifattura l'aumento dei costi di produzione a marzo 2022 sfiora il +10%. A maggio l'inflazione ha ripreso a galoppare. Ed emerge così che in Veneto ci sono 300 mila famiglie che, a causa dell'inflazione e in particolare dell'aumento delle bollette e dei costi alimentari, sono considerate a rischio povertà per l'ulteriore compressione dei consumi da affrontare nei prossimi mesi. Rappresentano il 15% del totale (fascia già in difficoltà) delle famiglie venete. Meno che in Italia (20%), ma sempre tante.

Il recupero Vanni Mengotto, a capo della divisione di analisi

e ricerca territoriale, ha passato in rassegna i punti più importanti del Rapporto. Nel 2021 la produzione regionale è cresciuta del +16,6% e ha superato il livello medio 2019 pre-pandemia in quasi tutti i settori, eccezione fatta per i mezzi di trasporto e la moda. Così gli investimenti, caduti di oltre un quinto nel 2020: il recupero c'è anche se ancora parziale.

Per l'export è stata ripresa piena: crescita «reale» del +3,3% rispetto al 2019, più della domanda potenziale. E infatti nei primi 3 mesi 2022 iniziano i distinguo: l'export è cresciuto in termini reali del +9%, quasi +20% in termini nominali e risente con

tutta probabilità dell'aumento dei prezzi. E l'aumento dei costi di produzione inevitabilmente è scaricato sui listini. Recupera il settore edile (+4,7% il fatturato) che ha beneficiato della ripresa del mercato immobiliare (transazioni su livelli del 2006 per il residenziale, la pandemia ha condizionato in modo profondo lo stile di vita) e dei benefici fiscali dei bonus. Anche le costruzioni patiscono il rallentamento del primo trimestre 2022. Si guarda al turismo: 2021 in crescita, ma presenze inferiori ancora di un terzo sul 2019. Per l'estate il flusso delle prenotazioni non sembra risentire degli effetti negativi del conflitto.

CONTI CORRENTI

Risparmi per 160 miliardi Il pericolo dell'inflazione

C'è un «cuscinetto» di 160 miliardi complessivi di risparmi (tra famiglie e imprese) nei conti correnti bancari veneti che stanno lievitando anche se più lentamente: +8,5% rispetto a fine 2020. Ma si rischia di non dormire sonni tranquilli con l'inflazione che galoppa e potrebbe mangiarsene una parte. Non si sottraggono alla riflessione nella sede di Venezia della Banca d'Italia che ieri nel Rapporto 2021 dedicato all'economia regionale ha dedicato una tavola al risparmio finanziario, giunto di fatto a livelli assoluti record anche se la propensione al risparmio inizia ad essere più bassa confrontata con il 2020 (era +12,3%) quando però la pandemia aveva rallentato i consumi.

Si tratta di 104 miliardi di depositi che riguardano le famiglie venete detenuti in strumenti finanziari a basso rischio: sono il 5,6% in più rispetto a fine 2020, la gran parte dei quali, 76 miliardi, parcheggiati nei conti correnti e 27,9 miliardi in depositi con durata prestatibila o rimborsabili con preavviso. Ed è una cifra in buona sostanza

che rappresenta più del reddito disponibile in un anno per le famiglie, più in pratica di quanto arriva dagli stipendi. Come dire che le famiglie hanno un anno di «resistenza» rispetto ai rischi di luna che non mancano rappresentati dagli effetti indiretti del conflitto in Ucraina, dai maggiori costi e da un'inflazione che appunto rischia di ridurre il valore del denaro e vanificare parte dei risparmi.

Per quanto riguarda le imprese i depositi ammontano a 53,3 miliardi, di cui 51,4 miliardi in conto corrente. In questo caso si tratta di una crescita ancora maggiore che sfiora il +15%. Capito a sé le imprese che apre anche il tema dei finanziamenti.

Nel 2021 hanno rallentato (+1% dal +7,5% nel 2020) per effetto «del minore utilizzo delle misure di sostegno al credito» e, come si è visto, dall'ampia liquidità nei conti. Da quanto rileva l'indagine la crescita dei prestiti ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni mentre le piccole imprese hanno mostrato una «moderata» flessione (-1,5%). **R.B.**

La tenuta Dal lato delle imprese la ripresa economica nel corso del 2021 ha favorito il miglioramento della situazione economico-finanziaria. Emerge che la quota di aziende in utile o in pareggio è cresciuta (+8%) e si è ampliata la loro liquidità finanziaria.

Il maggiore ricorso al credito bancario durante la pandemia ha comportato un incremento del leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma tra i debiti e il patrimonio netto) che si è comunque mantenuto su un livello inferiore a quello rilevato prima della crisi del debito sovrano, nel 2008. Uscita definita «ordinata» dalle misure di sostegno al credito del 2020 legate ai prestiti con garanzia pubblica, proprio grazie alla ripresa economica.

Le nubi all'orizzonte non mancano: «Potrebbero emergere rischi finanziari per le imprese che hanno prolungato le moratorie anche dopo la fine del 2021 e per quelle più esposte a incrementi dei costi operativi, specialmente energetici». Nel 2021 gli occupati sono cresciuti (+0,2%); tra i lavoratori dipendenti del settore privato (non agricolo) sono stati creati 3 posti di lavoro ogni 100 dipendenti a fronte di 1,5 posti persi durante la pandemia. Ma si è trattato «essenzialmente di assunzioni nette a tempo determinato e di breve durata». Nei primi 4 mesi del 2022 si è consolidata la ripresa dell'occupazione anche grazie ai contratti a tempo indeterminato in un panorama di mercato del lavoro che vede peraltro la difficoltà a reperire e trattenere il personale. Il divario tra tasso di attività maschili e femminili qui però rimane elevato e superiore alle altre regioni del Nord, una debolezza «strutturale» del Veneto. Cinque a cinque. E nessuno si azzarda a fare previsioni.

Seguici sui social



Inquadra il QR Code per scoprire come aiutiamo i nostri pazienti

CMO
ZANOTTO

STUDI DENTISTICI
LEGNAGO / NOGARA

Via Verona 136
37045 Legnago (VR)

Via P. Sterzi 87
37054 Nogara (VR)

+39 0442 510343
www.cmozanotto.it

